

# Reagisce allo scippo Infilzata all'occhio muore per emorragia

Roma, colpita con la punta di un ombrello sulla metro. Vanessa Russo aveva 23 anni

di Angela Camuso / Roma

**UNA VIOLENZA ASSURDA.** Brutale. Impredicibile. Con un epilogo di morte a cui nessuno aveva osato pensare, quasi a scongiurare la crudeltà di un destino troppo insulso e beffardo per essere immaginato. Vanessa Russo, una bella ragazza romana di

23 anni, da ieri non c'è più perché un'altra giovane donna, straniera, sicuramente dell'est, le ha conficcato nell'occhio la punta di un ombrello dopo un diverbio scoppiato nella metropolitana per questioni di sovraffollamento. Il fatto è successo alla stazione Termini di Roma giovedì, poco prima delle 4 del pomeriggio, davanti a decine di testimoni. Vanessa, che la mattina seguiva un corso da infermiera e il pomeriggio faceva la commessa in una gelateria vicino al

Colosseo, stava andando al lavoro quando è stata aggredita. È morta 24 ore dopo al policlinico Casilino, a causa dell'emorragia cerebrale provocata dalla terribile ferita. La responsabile dell'aggressione, al momento del fatto, era insieme a un'amica, anche lei dell'est: sono entrambe riuscite a fuggire tra la folla, perché nessuno dei presenti ha avuto la prontezza di fermarle. Erano ben vestite, le due straniere. Hanno detto testimoni che «all'apparenza non sembravano zingare». La polizia le cerca ovunque e una di loro è stata già identificata. Il pm Sergio Colaiocco della procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio volontario. La cronaca di quanto accaduto giovedì alla stazione Termini è

una sequenza agghiacciante. Tutto inizia sul treno della linea B diretto a Laurentina, su cui Vanessa è salita con l'intenzione di scendere alla fermata Cavour, quella più vicina al suo posto di lavoro. Motivo del diverbio tra Vanessa e le due straniere il caldo e la ressa: ci sono scambi di frasi dai toni accesi e spinte reciproche tra la vittima e le altre due, che vengono sentite parlare un italiano scorretto, con un accento che sembra rumeno. Il tragico colpo di scena c'è quando il convoglio arriva alla fermata Termini. Le due straniere fanno per uscire, quando improvvisamente una di loro, che già ha messo i piedi sulla banchina, si gira di scatto e conficca la punta dell'ombrello che porta sotto braccio nell'occhio della povera Vanessa, rimasta in piedi all'interno del convoglio ma vicino all'uscita così da essere pronta per scendere alla fermata Cavour, che è la successiva. Mentre le due fuggono, la giovane vittima si accascia a terra e perde conoscenza. Un folto rivolo di sangue inizia sgorgare dal povero occhio martoriato fin a quando un'ambulanza la trasporta in



Il dolore di parenti e amici davanti al policlinico. Foto Omniroma

ospedale. Si tenta un'operazione d'urgenza, si pensa che alla peggio che la povera Vanessa perderà parzialmente la vista. Invece no. Quell'ombrello maledetto le è penetrato nel cervello. Nella mattinata di ieri i medici annunciano un lieve miglioramento, poi la situazione precipita. La ragazza muore in rianimazione alle sei del pomeriggio di venerdì. «Me l'hanno ammazza-

**La tragedia a Termini  
Si cercano  
due ragazze dell'Est  
Una sarebbe già  
stata identificata**

ta. Chi me la ridà più? Era una ragazzaina...», piagnucolava tremando, ieri sera, la mamma di Vanessa Russo, Rita, nel corridoio della rianimazione dell'Umberto I, al di là di una porta bianca dove fino a ieri sera si trovava il corpo della giovane uccisa. Amiche e parenti si stringevano intorno alla signora Rita, l'accarezzavano raccomandandole di pensare alla sorellina di Vanessa, Francesca, che ha solo 9 anni e mezzo e a cui nessuno, fino a quel momento, ha avuto il coraggio di raccontare la verità. «Dovrebbero fare la fine che ha fatto lei. Anche peggio», mormorano due signore, gridando vendetta contro le due straniere. Ma sono le uniche voci di odio. Quasi tutti stanno zitti: anichilliti dalla tragedia.

# E la paura dei rom diventa rabbia

Viaggio in metrò: «Basta, non devono farli salire»  
«Ma ho visto pestare un nomade senza motivo»

di Massimo Franchi

Corollario quasi inevitabile di un viaggio in metrò a Roma, da ieri la presenza di donne questuanti provoca reazioni ben più forti del solito sospetto. Qualcosa che sfiora il razzismo preventivo. Salendo verso Termini sulla linea B si incontrano molte persone che leggono sui giornali free press i particolari della colluttazione che giovedì pomeriggio è costata la vita a Vanessa. Un'ora di tragitto, una ventina di fermate e nessuna nomade incontrata. È come se sapessero che il clima è pesante e abbiano capito che era meglio tenersi alla larga dalla metrò. Le guardie giurate alle fermate camminano nervosamente: anche loro hanno avuto indicazioni di fare più attenzione. «Perquisirli non possiamo. Solo se qualcuno li denuncia possiamo intervenire», spiega Giovanni. «C'è anche il rovescio della medaglia», spiega il suo collega Fabio. «Magari ci vanno di mezzo anche persone che realmente hanno bisogno e non hanno mai fatto niente a nessuno. Ho visto un gruppo di ragazzi picchiare a calci un rom senza nessun motivo apparente».

**Le guardie giurate:  
«Non possiamo  
perquisire nessuno  
interveniamo solo  
dopo una denuncia»**

Salgono padre e figlio con microfono, tastiera e altoparlante. Il padre suona e canta, il figlio gira per la carrozza chiedendo l'elemosina. Le facce dei viaggiatori sono più tese del solito. E anche se quel bambino avrà al massimo sette anni e non potrebbe fare male ad una mosca, qualche commento se lo becca pure lui. «Vai, vai da tua madre e digli di stare attenta», fa una signora sui cinquant'anni. Il padre capisce l'antifona e scende alla fermata seguente, troncando a metà «O sole mio». Più che paura, c'è rabbia. I commenti si sprecano. «Non li dovrebbero far salire, non hanno neanche il biglietto». «L'altro giorno una signora si è accorta che gli avevano messo le mani nella borsa. Ha urlato e quelle sono scappate. Gli è andata bene. Se li avevo io per le mani...». Qualcuno timidamente fa notare che «non tutti rubano, c'è anche gente per bene». «Ma che dici - lo apostrofa un signore sulla sessantina - trovamene uno. Quelli sanno solo sfruttare i figli e le mogli, mentre loro girano sulle Mercedes». All'ora di punta Termini è un formicaio di persone. Nei vagoni si è pigiati come sardine e per scendere bisogna procedere a spintoni per farsi spazio tra la gente. I rom non ci sono, ma i battibecchi non mancano lo stesso. «Non spingere». Me fai uscire. Salendo in superficie ecco una donna rom. Sta allattando il suo bambino in un angolo, quasi di nascosto.

# Milano, regolamento di conti a Chinatown: due assassinati

Le vittime avevano 20 e 19 anni: hanno cercato di fuggire ma i killer li hanno raggiunti e crivellati di colpi all'angolo di via Sarpi

di Giuseppe Caruso

**AGGUATO** Torna sotto i riflettori la Chinatown milanese e ci torna ancora per fatti violenti, con due omicidi maturati verosimilmente nell'ambito di una guerra tra gang di ragazzi orientali. I due morti sono cinesi e sono stati crivellati di colpi nel pomeriggio di ieri, all'angolo fra via Paolo Sarpi e via Messina, il cuore del quartiere cinese. Quando i sanitari del 118 sono giunti sul posto, i due giovani colpiti (uno aveva appena diciannove anni, l'altro qualche mese in più) erano ancora vivi, ma in condizioni disperate. I tentativi di rianimarli sono stati tutti inutili. Entrambi, come riferito dai carabinieri, sono stati raggiunti da diversi proiettili. Anche alcune auto parcheggiate in via Messina portavano i segni delle pal-

lotte. I colpi sparati, hanno calcolato gli inquirenti, sono stati circa una ventina. I militari hanno subito iniziato ad ascoltare alcuni testimoni oculari e l'indagine ha seguito la pista del regolamento di conti tra bande. Infatti dalle testimonianze raccolte è emerso come a sparare siano stati due cinesi, anche loro molto giovani, forse addirittura coetani degli ammazzati. Le due vittime, sempre secondo le testimonianze, avevano pronte da mettersi in salvo, scappando da via Fioravanti e proseg-

**Forse un agguato legato al controllo del territorio. L'omertà della comunità non aiuta gli inquirenti**



Il corpo dell'immigrato cinese. Foto di Antonio Calanni/Ansa

guendo per via Messina, ma come detto a quel punto sono state raggiunte e colpite da diversi proiettili. Subito dopo i due killer, che erano scesi da un'auto, sono riusciti ad allontanarsi senza correre e nascondendosi fra la folla di via Paolo Sarpi. Gli investigatori pensano che gli assassini abbiano goduto dell'aiuto di alcuni complici per dileguarsi.

Le indagini si presentano da subito come molto difficili, vista anche l'omertà che spesso regna nella comunità cinese e che era già emersa in situazioni analoghe. A rendere ancora più complicato il tutto c'è anche il fatto che la scena del delitto è stata alterata dal fuggi fuggi della gente scappata in seguito agli spari. Alcuni bossoli per esempio sono stati spostati.

Dopo un'ora e mezza dall'omicidio, sul posto è giunta la sorella di una delle due vittime, che ha riconosciuto suo fratello grazie ad una fotografia contenuta nel portafoglio del ragazzo. Come detto gli inquirenti privilegiano la pista del regolamento di conti, forse la conseguenza di rivalità fra gang di giovani cinesi per il controllo dello spaccio di stupefacenti o del racket delle piccole estorsioni. Il fatto che non siano state usate armi di grosso calibro potrebbe indicare un livello piuttosto basso di organizzazione, tipico di queste bande che negli ultimi anni si sono diffuse molto all'interno della comunità. La notizia della sparatoria nel tardo pomeriggio si è sparsa proprio mentre a palazzo Marino, sede dell'Amministrazione comunale, gli amministratori cittadini stavano incontrando i rappresentanti della comunità cinese per mettere a punto una

serie di accordi sulle attività della Chinatown. Incontro che è stato a quel punto sospeso e rinviato ai prossimi giorni. Il vice Sindaco e assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, Riccardo De Corato, ha invitato a «non strumentalizzare l'acc-

duto. Milano è una città assolutamente sicura». Appello non raccolto dalla Lega, che per bocca dell'assessore regionale Massimo Zanello parla di «un fatto gravissimo ma ampiamente prevedibile visto quanto successo nelle ultime settimane».

## LA GUERRA DEI CARRELLI

Due settimane fa la rivolta dopo una multa

**Via Paolo Sarpi di nuovo alla ribalta delle cronache** due settimane dopo gli incidenti con la polizia che innescarono una vera rivolta nella Chinatown milanese. Alla base dei disordini una multa inflitta a una commerciante che scaricava merci fuori orario dalla sua auto, nella quale si trovava anche una bimba di tre anni. La donna ha reagito e a darle mano forte sono arrivati numerosi connazionali che hanno tentato di aggredire il vigile. Il reparto mobile giunto sul posto ha caricato un centinaio di cinesi che rispondevano lanciando bottiglie contro le forze dell'ordine. Alcuni hanno tentato di ribaltare una volante. I violenti tafferugli sono andati avanti per almeno due ore. La donna multata, portata via dai ghisa, insieme alla bambina che era con lei nell'automobile, è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale, posta in stato di fermo e rilasciata dopo alcune ore.

# Giù dal ponteggio: operaio edile muore a Bari

Aveva 54 anni. Adesioni all'appello di Guglielmo Epifani ai media per un minuto di silenzio il Primo Maggio

/ Bari

Una trave in legno che si spezza, un volo di circa sei metri, una morte istantanea. L'ennesimo infortunio mortale sul lavoro è accaduto ieri in un cantiere edile nella zona industriale di Mola di Bari - ad una ventina di chilometri dal capoluogo - mentre si smontava l'impalcatura servita per la costruzione di uno stabile di due piani. La passerella di legno ha ceduto trascinandosi giù Sabatino Bossi, di 54 anni, residente nella vicina Noicattaro, sposato e padre di due figli. Le indagini, svolte dai carabinieri della locale Stazione, coordinati dal pm inquirente, Renato Nitti, dovranno in particolare

accertare il livello delle misure di sicurezza, soprattutto come era collocata la protezione laterale, e perché la trave si è spezzata. Il magistrato ha disposto l'autopsia che, a quanto si è appreso, sarà compiuta fra oggi e domani. All'incidente hanno assistito alcuni colleghi di Bossi con i quali la vittima era impegnata nello smontaggio dell'impalcatura. Nel frattempo, dopo la proposta dell'Associazione «Articolo 21» di proiettare sul Colosseo un contatto con il numero aggiornato di morti bianche e infortuni sui luoghi di lavoro, i media pubblici e privati hanno garantito ampia adesione all'invito perché si faccia un minuto di silenzio il Primo

Maggio in memoria dei morti sul lavoro. Una idea lanciata dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, durante la conferenza stampa di presentazione del Concertone di Piazza San Giovanni. Il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, il direttore di RaiNews24 Corradino Mineo, il direttore di SKY TG24 Emilio Carelli ed anche la Fnsi hanno infatti aderito all'appello. Nelle loro adesioni hanno sottolineato l'esigenza di una campagna di sensibilizzazione sul tema degli incidenti del lavoro che rappresentano un dramma quotidiano. «Le risposte positive che stanno già arrivando - ha sottolineato la Fnsi in una nota - mostrano che finalmente il si-

stema dell'informazione sta acquisendo consapevolezza di questa autentica emergenza sociale, sia pure con ritardo ed in conseguenza delle ripetute sollecitazioni venute dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano».

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**336**  
Fonte:  
www.articolo21.info

# Parma, giallo sulla morte di una giovane

Ventinovenne trovata priva di vita in casa, non si esclude sia stata uccisa

Una ragazza di 29 anni, originaria di Monterotondo, è stata trovata morta ieri pomeriggio nella sua casa di Parma al quarto piano di un condominio nella centralissima via Cavour, epicentro dello shopping cittadino. Il medico legale intervenuto sul posto non ha potuto risalire con certezza alle cause della morte, anche se gli inquirenti sospettano che possa essersi trattato di un omicidio. A dare l'allarme sono state le amiche della ragazza che non riuscivano a mettersi in contatto con lei. Temendo un malore hanno chiamato il 118 e i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta per entrare nell'abita-

zione. Sulla porta dell'appartamento non sarebbero stati trovati segni di effrazione mentre all'interno dell'appartamento, secondo quanto trapelato, non sarebbe stato trovato un eccessivo disordine. Un segno, questo, che porterebbe ad escludere che i colleghi non la vedono arrivare al lavoro e lanciano l'allarme. In casa nessun segno di effrazione o di furti

qualcuno si sia introdotto nella casa per rubare. La giovane era riversa su un divano priva di vita e un rivolo di sangue le usciva dal naso. La giovane lavorava per una società di servizi legata a Banca Intesa, non si è presentata al lavoro nella mattina e questo ha preoccupato i colleghi che hanno dato l'allarme. Ieri sera in Questura sono stati sentiti alcuni amici della giovane, che ai cronisti sono sembrati molto turbati dalla notizia della morte. Dopo l'intervento di polizia, carabinieri e medici legali, il cadavere in serata è stato portato all'Istituto di Medicina legale dove oggi sarà sottoposto all'autopsia.